Anno XIII N. 165 — Udine, Giovedì 24 luglio 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. [illegible]
id. semestre » [illegible]
id. trimestre » [illegible]
id. mese » [illegible]
Estero: anno L. [illegible]
id. semestre » [illegible]
id. trimestre » [illegible]

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi [illegible].

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

[illegible] riga o spazio di riga cent. 50. — In [illegible] pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 16, Udine.

Un liberale sincero

Il dottore Rochard, dell'Accadèmia di Parigi, è un liberale universitario di vecchio stampo, ma, cosa straordinaria, un liberale sincero. Egli ha testè pubblicato un'opera col titolo: *L'educazione dei nostri figliuoli*, nella quale con certa confidenza confessa le tristi conseguenze che si vanno raccogliendo dalle scuole ufficiali o laiche. Si noti che in queste scuole il Rochard è stato educato ed ha fatto educare i suoi figliuoli. Parla dunque per esperienza e non può essere sospettato di prevenzione. Noi andremo spigolando dall'opera il meglio che vi si trova.

Egli tocca tre punti: l'aspetto fisico, l'intellettuale ed il morale. Non potendo diffonderci ci limiteremo all'ultimo. Egli trova, anzi tutto, con somma franchezza che il maggior difetto dell'istruzione ufficiale ai nostri giorni si è quello di essere neutrale, cioè di dichiararsi indifferente per qualsiasi credenza, neutralità che difatti apre vera ostilità *contro* l'idea cristiana. Il dottore continua:

" Io, non conosco che un principio sul quale si possa fondare la legge del dovere, questo è il principio religioso. Una morale materialista è un controsenso. La necessità di fare dell'idea religiosa la base fondamentale dell'educazione morale, tutte le nazioni l'hanno alla lor volta ammessa qualunque fossero le loro credenze. Noi siamo stati i primi ed i soli che abbiamo tentato di fare altrimenti". E poi si noti che se in certe scuole lo Stato per non ispaventare di troppo ha mantenuto un ombra di insegnamento religioso, l'ha mantenuto per giovarsene a distruggere ciò che restava dell'idea vera religiosa.

Ed ecco che cosa ne pensa il dottore Rochard: " Non credo dir troppo affermando che quasi tutti gli allievi non veggono in quella scuola morale, che un corso di più da studiare, che alcune frasi di più da mandare a memoria. Sono convinto che (nelle scuole ufficiali) non v'ha uno scolaro sopra cento al quale venga in mente che quelle nozioni gli sono insegnate perchè vi conformi la propria condotta.

« Sicchè quell'insegnamento riesce assolutamente sterile ed a nulla giova per formare gli animi ed i caratteri. Non è già questa maniera di morale che innalzerà la gioventù e che le comunicherà le maschie virtù che le sono necessarie. Questa morale pratica è la lezione di tutte le ore, è il buon esempio: sì, è quella direzione costante, usuale, che corregge le piccole storture del fanciullo, lo fa vergognare de' suoi difetti, gli dà l'orrore del vizio, gli inspira l'ardore per ciò che è bello, l'amore del sacrifizio, e l'austera passione del dovere. "

E più innanzi il dottore incalza: « Quest'insegnamento essenzialmente individuale consiste nella pratica della vita che presenta ad ogni istante il testo della lezione. Suppone per conseguenza la presenza assidua del maestro e la confidenza e l'affetto dello scolaro. Or tutto ciò ben difficilmente potrà trovarsi nelle scuole e nei licei ufficiali ove tutto è collettivo. "

E sapete dove il dottor Rochard trova il modello della vera educazione? Lo trova, egli liberale ed universitario, lo trova negli istituti religiosi. » Senza raggiungere, dice egli, quell'ideale di educazione, che non si trova (a suo modo di vedere) se non in qualche rara famiglia privilegiata, vi sono degli istituti liberi che vi si approssimano.

Egli è certo, per esempio, che nelle scuole religiose si prendono grande cura dell'educazione fisica e morale del fanciullo. "

E quale è la ragione della differenza? Il dottore l'accenna: « Nelle case religiose, l'educatore non considera l'ufficio suo come una servitù o come un meno male, egli sa che l'ufficio suo è de' più importanti e più importante e più alto che non quello del professore stesso, perchè è egli che forma i costumi, e secondo lo spirito de' religiosi l'istruzione viene in seconda linea.

« L'educatore non è come nei nostri licei uno che aspira al professorato e che non ha ancora ottenuto i gradi accademici; ma è un soggetto scelto, che il superiore vuol distinguere, e che ha messo in quel posto che richiede maggior tatto. Per riuscire a far rispettare l'autorità, la disciplina, la regola, ed anche a farle amare, sono necessarie molte e varie qualità, e una annegazione che non si può aspettare dagli educatori ufficiali, quali ce li siamo formati. "

E poco dopo il dottor Rachard proclama con sincerità « che non si potrà mai ottenere dagli educatori laici quello spirito di sacrifizio che si ritrova nei religiosi. "

Con questa bella confessione del sincero dottore chiudiamo l'esame dell'opera sua. Per racchiudere in poche parole il suo pensiero, egli dopo maturo e pratico studio afferma, che l'educazione laica, cioè quella che prescinde dalla religione, I. non è vera educazione, perchè non ha e non può avere vera morale; II. non può dare buoni educatori, perchè senza religione manca lo spirito di sacrifizio, e senza di questo spirito non vi possono essere veri educatori.

Oh! fossero così sinceri tanti altri liberali de' giorni nostri, che per ispirito di parte, coll'atea e quindi funesta educazione trascinano nell'abisso la presente generazione!

L'IGNORANZA DEL CLERO

Il *Bien Public* di Gand riproduce il seguente estratto di una lettera di un Gesuita belga, missionario a Calcutta:

« I nostri due collegi: quello di San Francesco Saverio a Calcutta, e l'altro di San Giuseppe a Dajeeling, sono alla testa di tutti i collegi cristiani pei risultati degli ultimi esami proporzionatamente tanto ai passaggi che agli studenti della prima divisione.

Ottanta candidati su cento, presentati dai due collegi, passarono splendidamente agli esami, mentre la media dei passaggi all'Università fu del cinquanta per cento.

Il collegio di San Francesco mandò venti candidati, di cui 16 passarono; quello di S. Giuseppe a Darjeeling conta 4 alunni approvati su 5 presentati.

Negli esami dei baccellieri in arti, riuscirono 19 candidati del collegio di San Francesco; 13 nel corso di passaggio, e sei nel corso d'onore. Una menzione speciale hanno ricevuto due dei nostri studenti cristiani che si sono altamente distinti ».

Come si vede, non è soltanto in Europa che l'educazione religiosa afferma splendidamente la sua superiorità sull'istruzione laica.

Replica sulle Decime

Riportammo parecchi interessantissimi scritti sulle *Decime* che vennero dettati da distintissimi ecclesiastici e laici giureconsulti, scritti che tendono a muovere il Clero a quell'azione che sola può attualmente conservare i suoi diritti.

Ma sabato u. s. demmo posto nel nostro giornale ad un articolo sottosegnato P. L. P., il quale potrebbe essere interpretato come un eccitamento alla inazione, e potrebbe scoraggiare quanti pur con sacrificio si accinsero già ad agire conformemente alle raccomandazioni delle Ecclesiastiche Autorità.

Ci teniamo in dovere di avvertire che di tale articolo non possiamo nè dobbiamo condividere quelle idee che potessero venir interpretate, contrariamente alle pubblicazioni fatte anche da vari Vescovi della Veneta Provincia Ecclesiastica, e crediamo in pari tempo di ben interpretare l'animo dell'autore dell'articolo, dichiarando che nè a lui venne in mente di voler eccitare contro quelle pubblicazioni e raccomandazioni.

Nel consegnare venerdì u. s. al compositore quell'articolo, avevamo già in animo di aggiungervi tale nostra avvertenza, e ci riservavamo di farlo nel correggere le bozze. Per urgente circostanza sabato mattina dovemmo allontanarci di città, e dimenticammo di lasciare la nota.

Detto questo, ora crediamo opportuno di riportare anche la seguente *replica sulle Decime* che l'Ill.mo prof. Canonico Degani pubblicò sulla *Difesa*:

« Mi perdoni il R.mo Canonico Guadagnin se, invece di attenermi alla sua dottrina, *ho creduto*, e credo tuttora, di seguire quella del Vecchiotti, del Pertile (*) e di altri recenti ed autorevolissimi giuristi.

Il Vecchiotti (*Istitutiones Canonicae*, Vol. II. Cap. I. § 3) distingue le Decime in prediali, ossia quelle che derivano dal fondo, e in personali che sono frutto dell'industria e dell'arte.

Le prediali suddivide poi in maggiori e minori. Fra le prime mette il frumento, il vino e tutti *gli altri maggiori prodotti*; fra le seconde, non comprende punto, come vorrebbe il sullodato R.mo Guadagnin, i frutti della pastorizia, ma i legumi, gli erbaggi, le frutta, che pur essi derivano direttamente dal suolo, come il frumento e il vino.

Poi soggiunge: « *Doctores autem addiderunt tertiam Decimarum speciem, quas Mixtas appellant, eorum nempe fructuum, qui partim industria, partim natura comparantur, veluti ex pecorum foetu, lacte et similibus.* »

Di fatti: chi mai potrà dire che il latte, il burro, gli agnelli siano frutto diretto del solo terreno o della sola industria?

Fatta questa distinzione, si capisce che anche le *Decime Miste*, delle quali tante ve ne sono ne' nostri paesi, possono

(*) Corso Elementare di Giurisprudenza Eccles, Tom. II. § 131.

24 APPENDICE

UGO DE MEHUN

EPISODIO DELLE INVASIONI NORMANNE

Per l'avv. E. M.

Tutto fu allora manifesto ai sopraggiunti; e i primi che si affacciarono a quel dirupo ne ritrassero tosto spaventato lo sguardo. Al fondo di esso giaceva, sanguinoso cadavere, quella che solo qualche istante prima era la vezzosa e buona Ilduara di Glastembury, fior di bellezza e di rara virtù. Le sue mani stringevano ancora la criniera del focoso animale, che avea trovato alla sua volta la morte in quel baratro; e, ciò che parve a tutti assai strano, ma di cui nessuno osò parlare in quell'istante, due enormi massi coprivano in parte la dama e il suo destriero.

Ti son noti, o Ulrico, i casi e l'esito della fatale spedizione che doveva finire colla rovina della famiglia d'Hilton. Ma ciò che tu forse ignori è la rabbia, la ferocia, l'infernale voluttà con cui Wulfino nella memoranda giornata di Hastings spingevasi alla strage dei suoi antichi fratelli d'arme, di coloro che avevan comune con esso la patria, il linguaggio e i costumi.

Quando ogni sforzo fu vano ed inutile divenne qualunque resistenza, quando i mutilati avanzi delle sassoni legioni sbandaronsi, seco traendo nella fuga, il nazionale vessillo, Guglielmo di Normandia, gettando un ultimo sguardo sull'esanime spoglia di Aroldo, abbandonò quelle insanguinate pianure e mosse coi suoi verso l'antica regia di Alfredo e di Eduardo il santo.

Il sole piegava al tramonto, tristamente salutato dai gemiti dei feriti e dal rantolo dei moribondi, ond'era cosparso e seminato il terreno. Il maggior pianeta pareva delliziarsi di quell'orrendo spettacolo, ed a me, ferito e giacente fra i cadaveri dei figli Dundano ed Edmondo, l'infelice tuo padre, a me che affrettava coi voti le tenebre della notte, pareva che il sole sparisse, in quel dì più lentamente dell'usato dall'orizzonte.

Gli squilli delle trombe normanne giungevano frattanto sempre più radi e confusi al mio orecchio, io non udiva più lo scalpitare dei cavalli che allontanavasi dal campo della strage ed altro suono non interrompeva quel desolante silenzio che il lamento degli eroi, sui quali la morte distendeva omai il suo pallido velo. Però anche quei lamenti andavano man mano cessando, ed a misura che le stelle venivano a trapuntare la celeste volta, un'auretta gentile e soave scendeva a carezzarmi il viso ed a restituirmi quasi quel vigore che le molte ferite e il molto sangue versato avevanmi sottratto. Provai a sollevarmi; ed io misurava già collo sguardo quell'immenso strato di vittime, quando potei accorgermi di un corpo od ombra che fosse, che, camminando sui cadaveri e curvandosi spesso sov'essi, dirigevasi alla mia volta.

Un arcano presentimento mi trattenne dall'invocare aita e ricacciommi a giacere rivolgendo il viso al terreno. Nè era tempo. Quando quell'ombra fu a breve distanza da me, io divenni inerte, immobile non mandai più un solo respiro.

Sentii una mano posarmisi sul capo e volgerlo a destra, portarsi un'altra alla visiera e rialzarla: poi rompere in uno scroscio di selvaggio riso ed urlare:

— E' desso! ed ora al castello di Hilton!

Era la voce di Wulfino. Il mio presentimento non mi avea ingannato: lo scellerato, distaccandosi dai normanni, era ritornato sul campo di battaglia per accertarsi della mia morte e di quella dei figli miei.

La sua notturna escursione aveva inoltre, un secondo scopo, di cui potei assicurarmi coi miei occhi medesimi: quello di spogliare i cadaveri delle gioie che potessero ancor conservare. Orrore!

Cessato, coll'allontanamento di quel mostro, ogni imminente pericolo, tornai a misurare le mie forze e mi riprovai a sollevarmi da terra. Ma ogni sforzo riuscì vano, e mi avvidi ben presto che le mie non erano che illusioni e che le ferite riportate erano molto più gravi di quello ch'io non avessi dapprima supposto.

Rassegnato ai voleri del Cielo, innalzai in quel supremo istante una fervida prece a nostra Signora d'Ely perchè, sua mercè non mi venissero meno i conforti dell'uomo di Dio. Io non ignorava che uno stuolo di santi cenobiti avea seguito l'armata del re Aroldo, e che trovavasi fra essi anche il buon padre Adelmo, che a cagione dell'augusto suo ministero, frequentava le sale del mio castello. Come anelava in quell'istante di ascoltare la sua parola, quella parola destinata a schiudermi le porte dell'Empireo!

(Continua)

essere Dominicali, quindi ritenute come il corrispettivo dell'utile godimento delle terre, epperò conservate e commutabili.

Questo soltanto mi premeva di dire, senza aver punto desiderio di far mostra di erudizione canonica, che so di non avere, o d'iniziare una polemica personale nè utile, nè opportuna.

Portogruaro, 10 luglio 1890.

ERNESTO can. DEGANI

Il combattimento fra le truppe italiane e i Dervisci

Al *Fanfulla* è giunta ora dall'Africa una lettera nella quale si raccontano i seguenti particolari della battaglia ch'ebbe luogo il 27 dello scorso mese fra le nostre truppe e i Dervisci:

La colonna dei dervisci era composta di 400 fucili dei Gallabat, tribù fanatica, ferocissima; 200 fucili della tribù di Kassala, 300 armati di lancia e 150 cavalieri. I nostri erano 250 fucili, ma buoni con molta munizione, egregiamente comandati dal capitano Fara e da ufficiali energici, intelligenti, di coraggio come lui.

Il combattimento durò tre ore e fu sanguinosissimo. Lo chiusero due cariche alla baionetta, che volsero in fuga quelli che ancora resistevano. Centocinquanta fucili Remington, sette bandiere e un numero grande di cammelli, muli, asini restarono in potere dei nostri.

Tutto il bestiame e il bottino che avevano razziato fu ricuperato. Furono liberati 400 fra donne e fanciulli che Ibrahim portava prigionieri a Kassala. Più di 250 dervisci sono rimasti sul campo.

La massa dei fuggenti inseguita dalle tribù che il comandante Fara fece avvertire in tempo, è stata in parte distrutta in parte dispersa; a Kassala si ricoverarono solo dei cavalieri.

Gli atti di barbara ferocia commessi dai dervisci nelle loro razzie avevano reso feroci le tribù al momento della rivincita e gli stessi basci-buzuk non dettero quartiere ad alcuno.

Il ritorno a Keren fu una vera festa. Si temeva che il capitano Fara e i nostri ufficiali fossero caduti, e la loro truppa sopraffatta dai dervisci, fosse distrutta e si trepidava per l'avvicinarsi del nemico reso briaco dalla vittoria sanguinosa.

All'arrivo dei nostri l'entusiasmo più caldo li accolse e il ricevimento fu solenne e commovente: salve d'artiglieria, spari di fucili, illuminazione, ovazioni. I reduci furono forse più commossi da quell'accoglienza che dal sibilo delle palle dei dervisci.

Curiosi particolari

sugl'incendi a San Michele di Villanova

La *Gazzetta Piemontese* reca una lunga e particolareggiata relazione degli incendii a S. Michele di Villanova.

S. Michele è un paesetto di appena 526 abitanti, a circa 7 chilometri da Villanova d'Asti, sul lembo estremo della pianura che poi affondandosi, diventa valle ubertosa e pittoresca al di là della quale si ergono le amene colline dell'Astigiano. Le case di questo minuscolo Comune sono rade, divise le une dalle altre da cortili, aie e da qualche orticello; la proprietà è molto frazionata, sicchè ogni famiglia ha il suo campicello al sole; il prodotto principalissimo di S. Michele è il grano; il terreno è alquanto sabbioso e rossiccio.

Nella parte più alta del paese si eleva il castello ora ridotto a villa del conte Ravicchio, che è sindaco di S. Michele; il feudo estesissimo, a cui fa capo il castello è però uno dei beni parafernali di lui, appartenente fin dai più remoti tempi alla nobile famiglia Curbis, di origine sarda.

Ecco ora la triste lista degli incendi che hanno finora afflitto quella buona gente.

Il primo si manifestò il giorno 2 luglio al pagliaio di Boero Giuseppe, pagliaio in prossimità alla via principale del paese. Fin da questo primo incendio, non essendosi potuto stabilirne la vera causa, si parlò di vendetta personale, ma nessuno aveva veduto persona che avesse potuto gettare sul pagliaio qualche materia incendiaria. Il giorno 3 alle 8 del mattino, da un momento all'altro, fu visto incendiarsi il pagliaio di Ambrosio Giuseppe, accanto al precedente. Il fatto impressionò perchè anche di questo incendio non si potè conoscere la causa. Il 4, verso le 2 e mezzo del pomeriggio, andò in fiamme il pagliaio di Torta Antonio vicino ai primi due.

E fin qui, quantunque il caso di tre pagliai incendiati in tre giorni consecutivi presentasse un aspetto strano, pure essendo anche il danno relativamente limitato ad una grossa quantità di paglia non sgomentò la popolazione.

Il giorno 7 nel pomeriggio furono incendiati nello stesso momento due altri pagliai, quello cioè di certo Lanfranco detto San Clemente, e quello di L. Berrino detto Boccassetto. La popolazione a questo punto cominciò ad essere spaventata; e siccome di alcuno di questi incendi non fu potuta scoprire la causa, cominciò a lasciarsi andare ai voli della fantasia, almanaccando cani mostruosi, spettri, anime di morti ed altre simili fanfaluche ecc.

Il giorno 10 verso, le 12, incominciarono gli incendi ai covoni accatastati sulle aie, e notevole è la circostanza che il primo colpito fu il Boero Giuseppe, che per il primo ebbe incendiato il pagliaio.

Il giorno 11, verso le 7 di sera furono visti incendiarsi i covoni del secondo a cui fu bruciato il pagliaio, cioè l'Ambrosio Giovanni.

Era dunque l'opera di una o più persone malvagie. Ma mentre tutti si chiedevano chi poteva mai essere questa belva brutalissima che spargeva il terrore e colpiva nel vivo degli interessi tanto famiglie, nelle menti meno aperte alle indagini del vero si formano nuove storielle di spiriti e di animali bizzarri.

Il giorno 14 poi fu quello in cui l'esasperazione popolare toccò il colmo, perchè si verificano nientemeno sei incendi di covoni.

Il primo colpì il Torta, proprietario del terzo pagliaio incendiato, il secondo colpì Berrino Adiuto, il terzo Boero Virginio, il quarto certo Boero detto Chelin, il quinto colpì nuovamente (dopo un'ora dall'estinzione del precedente incendio) i covoni di Berrino Adiuto od il sesto il pagliaio di Boero detto Chelin (anche questo dopo due ore dall'estinzione del precedente).

Il giorno 15 non si verificò alcun incendio; un delegato di pubblica sicurezza da Asti era accorso a S. Michele.

Il giorno 16, alle 11 ant. si manifestò il fuoco in un vecchio pagliaio, in forma di capanna, addossato a due muri, di fronte alla casa di Scancavino Giovanni, proprietario del pagliaio stesso, in prossimità della casa del Boero Virginio soprannominato. Nello stesso giorno, verso le 3 e 1/2 si incendiarono i covoni accatastati di Berrutti Sebastiano. Fortuna volle che in quel momento giungesse la pompa da Villanova e che i *bravi pompieri* riuscissero a domare l'incendio; il fuoco aveva preso proporzioni spaventevolissime, minacciando seriamente alcune case.

Il giorno 17 mentre a S. Michele si trovava il sostituto-procuratore del Re, il giudice istruttore d'Asti, ed il professore di chimica, signor Rossi di Valfenera, che volontariamente fece qualche indagine d'indole scientifica, si incendiò un'altro pagliaio in forma di capanna davanti alla casa di Boero Michele; l'incendio fu presto domato. Ma verso le otto di sera si manifesta il fuoco in una stanza della casa dello stesso Boero, e questo fuoco ha origine in un angolo interno del locale attaccando la paglia dal disotto, cioè rasente il suolo.

La casetta rustica di questo Boero fa corpo con un fabbricato di parecchie abitazioni, e si compone di tre sole stanze, quella incendiata, un'altra piccola sopra la cucina ed una terza di seguito alla precedente. Ebbene all'indomani, cioè il 18, verso le 11 di mattina si sviluppa un incendio in questa ultima stanza del Boero dalla parte interna, e al disotto di una quantità di paglia.

Tirati i conti, questi incendi fuora sono mano a venti. I danni però in totale sono relativamente lievi, perchè non salgono effettivamente che a 2,500 o 3,000 lire, e tutti i danneggiati sono assicurati.

Nell'esame di tutti i luoghi in cui avvennero gli incendi e dalle informazioni assunte si sarebbe giunti a stabilire che è estranea qualsiasi causa fortuita, sia perchè gli incendi non avvennero che nell'abitato di San Michele e sia perchè si svilupparono in ore differenti. Essi adunque sono l'opera malvagia di un uomo.

I contadini di San Michele la sera di quel giorno erano, come si suol dire, fuori della grazia di Dio; non ragionavano più li dominava il terrore; il mistero sull'origine di questi incendi si faceva più fitto e spaventoso nelle loro menti esaltate.

Per una serie di osservazioni, di circostanze si è indotti a credere che uno (e non possono essere molti i malvagi in un paesetto nel quale tutti si conoscono *intus et in cute*) vada versando nei cumuli, forse col mezzo di qualche siringhetta, un liquido come fosse fosforo diluito nell'alcool) liquido il quale dopo un po' di tempo e con una certa temperatura, può determinare l'incendio.

Si diceva anche che un ragazzo annasando un covone sentisse odore di fosforo, ma fu annasato da tutti e l'odor di fosforo non si è sentito.

Era corsa la voce che in questi dolosi incendi non fosse estraneo lo spirito di parte; infatti i primi incendi colpivano persone tutte appartenenti ad un sol partito. Poichè a San Michele fra quei pochi elettori vi è lotta piuttosto ardente che divide il paese in partito di sotto e partito di sopra. Ma poi il fuoco visitò tre proprietari dall'altra parte ed allora fu smentita la voce; ora si dice che passeggi in ispirito per le vie di S. Michele, il ma aver veduto lo spettro del maestro, maestro di musica morto da qualche tempo. Tutti dicono di nell'avvicinarsi ad esso si sono trovati da vanti ad un cane bianco con una macchia nera sulla schiena; approssimandosi ancora, il cane diventava un cagnolino, poi un gatto che fuggiva su pei cumuli di grano, inaffiando... i covoni. Da questo liquido nascerebbe l'incendio.

Nè il comico finisce qui.

L'ultima. L'altra notte fu visto passare un cane; era lo spirito di chissà chi; il paese fu *in armi*, le campane suonavano al soccorso, il cane se la svignò attraverso ai campi, ma un cane si doveva immolare sull'altare della superstizione, e, trovato quello di un mugnaio, i contadini lo uccisero a fucilate...

ITALIA

Ferrara — *L'arresto di un consigliere provinciale.* — Si ha da Ferrara, 21:

Stamane fu arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie il cav. ing. Braglioni, consigliere provinciale di Ferrara, già sindaco d'Argenta e cassiere-direttore della Cassa di Risparmio di Argenta, uno dei caporioni del partito radicale.

Dicesi che tale arresto sia stato operato in seguito all'ammanco di cassa di circa lire 120,000 e falso in varie cifre inventariate, riscontrato nella Cassa di Risparmio suddetta, come risulterebbe dalla relazione del commissario regio cav. Verando.

Lugo — Scrivono da Lugo al *Ravennate*:

Presso la parrocchia dell'Ascensione fu aggredito un tal Ricci da due sconosciuti che lo depredarono di 60 lire e 3 centesimi.

L'aggressione è moltissimo commentata per essere accaduta di pieno giorno.

Napoli — *Screzi nella massoneria.* — Dopo gli attacchi di Imbriani contro Lemmi a proposito del carrozzone dei tabacchi si svilupparono in seno alla massoneria napoletana molti screzi parteggiando alcune loggie per Imbriani.

Veniamo ora informati che il famoso deputato Bovio rassegnò giovedì scorso le sue dimissioni da Capo della massoneria napoletana.

ESTERO

America — *Le istituzioni cattoliche a New-York.* — E' assai eloquente la statistica ufficiale della città ed archidiocesi di Nuova-York per l'anno 1889. Sono 190 le chiese cattoliche e 60 le cappelle pubbliche. A 480 ammontano i sacerdoti, e fra essi 143 sono regolari; 808 i Fratelli delle Scuole Cristiane e di altri Istituti; 2182 le Religiose. Per l'educazione vi sono il Seminario metropolitano con 134 studenti, 32 Collegi con 1993 allievi; per le ragazze abbiamo 72 Convitti con 2957 allieve; 7 scuole industriali con 5153; 78 scuole parrocchiali pei maschi con allievi 18,146 ed altre 79 per le ragazze con 19,658 allieve. Abbondano le istituzioni caritative assai floride; 6 Orfanotrofi con 1201 ricoverati; un Asilo pei 1200 trovatelli; 17 Ospizi pei fanciulli abbandonati con 9242 ragazzi; 6 Ospedali con 5127 infermi e 300 sordo-muti; 3 Ospizi per la vecchiaia con 914 infermi; 1 Brefotomio con 2701 bambini; 44 Conferenze di San Vincenzo de' Paoli con 1200 soci; 1 Manicomio con 58 ricoverati. La popolazione cattolica dell'archidiocesi di Nuove-York è di 800 mila anime: quella di Boston, 500 mila; Chicago 450,000; San Luigi, 280 mila; Broockly, 230 mila; Cincinnati, 186 mila.

Serbia — *L'immunità dell'ex re Milano.* — La Corte di cassazione di Belgrado ha riconosciuto contro la sentenza dei tribunali di prima e seconda istanza, l'immunità dell'ex-re Milano, e convenne che debba lo Stato mettere sotto processo chiunque l'offendesse.

Perciò saranno iniziati varii processi contro i giornali che offesero l'ex-re.

Cose di casa e varietà

La tassa sulla minuta vendita

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio pubblica la seguente legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d'Italia

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. — I Comuni dichiarati chiusi per gli effetti del dazio di consumo, che non vogliono valersi del dazio sulla minuta vendita, possono sopperire alla mancanza del relativo provento aumentando, anche oltre il limite consentito dall'art. 11 della legge 11 agosto 1870, n. 5874 *L*, la addizionale al dazio governativo sulle bevande all'introduzione nella linea daziaria.

Tale aumento non potrà eccedere la misura occorrente per compensare il mancante provento della detta tassa; e la relativa deliberazione dovrà essere sottoposta all'approvazione del governo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma addì 17 luglio 1890.

UMBERTO

Visto — Il Guardasigilli: *Zanardelli.* — *P. Seismit-Doda.*

Colori nocivi proibiti

Il ministero degli interni ha pubblicato l'elenco dei colori nocivi, i quali non possono essere impiegati nella preparazione delle sostanze alimentari e di bevande e che non debbono usarsi per la colorazione di stoffe, tappezzerie, giocattoli, carte per involti di materie alimentari e per tutti gli altri oggetti di uso personale e domestico; comminando la pena pecuniaria estensibile a lire 500, ed in caso di recidiva, la chiusura dell'opificio o del negozio ai trasgressori.

I colori inorganici che non debbono essere usati in nessun caso nella preparazione delle carte per involti di materie alimentari e nella colorazione dei recipienti destinati alla conservazione delle sostanze alimentari stesse, sono i seguenti:

Indaco di rame, bleu di montagna, ceneri azzurre, gialli di cromo, giallo di Napoli, orpimento, realgar, solfuro di Cadmio, oro musivo, iodure di piombo, massicot o litargirio, giallo di barile, giallo bottone d'oro, cinabro verde, verde milory, verde di Brema, verderame, verde di montagna, verde di Schеele, verde di Schweinfurt, verde di Vienna, verde Paolo Veronese, verde inglese, verde minerale, cinabro, rosso d'antimonio, minio, cromato di piombo rosso, litargirio, bianco di piombo, solfato di piombo, bianco di zinco e il bianco di Griffiths. Il solfato di rame è tollerato nelle conserve di legumi verdi nella proporzione di meno di 1 decigramma per chilogramma di materie conservate.

I colori organici vietati per gli usi anzidetti sono i seguenti:

Gommagotta — Materie coloranti artificiali derivate dal catrame ad eccezione delle seguenti: crisoidina, azoflavina, rocellina, ponceau, bordeaux scarlatto di Biebrich, giallo naftol S, fucsina solfonata, genziana.

Così pure è vietato di colorare i giocattoli con i colori proibiti per le sostanze alimentari.

Per la colorazione delle stoffe per mobili, per abiti e per tappezzerie, nonchè delle carte dipinte per quest'ultime, dei fiori, delle foglie e dei frutti artificiali, delle candele, degli oggetti di cartoleria, dei paralumi, ecc., sono proibiti i colori arsenicali.

Civico Museo e Biblioteca

Museo Civico. Doni. Dai signori: Giacomo Hosperghor di Paularo, una punta di lancia in ferro — Antonio Raddi, cuspide di lancia in quarzo trovata a Marano — Giusto Bigozzi, una fusajuola trovata a S. Giovanni di Manzano — Dott. Pietro Lorenzetti, una punta di freccia in selce trovata presso Bagnaria — Ingegnere Giuseppe Gervasoni altra simile trovata a Rosazzo — Professor G. A. Pirona, alcune medaglie e monete d'argento, rame e bronzo e piastra antica colla testa d'Augusto — Nob. Giulio Boreatti, due marcelli in argento di Agost.

Barbarigo e Leopardo Loredan — Ab. Ferdinando Blasich, medaglia in bronzo nel IV centenario di Raffaello d' Urbino — Giacomo Tommasoni, cista in rame con palstaab e aghi crinali in bronzo, trovati in una tomba in Buttrio.

Furono acquistati 37 dipinti del professor Odorico Politi.

Doni alla Biblioteca. Dal sig G. B. Tellini, trenta pergamene dal 1500 al 1600 di famiglia nobili di Padova; dal comm. Andrea Scala, due poesie autografe di Francesco Dall'Ongaro e di Teobaldo Ciconi; dal bibliotecario dottor V. Joppi, 206 pergamene delle quali 197 della nob. famiglia Polcenigo dal 1433 al 1651.

Fu acquistata una pergamena trascritta nel 1195 su doni al monastero d'Aquileja.

Friulano che si fa onore

Annunciamo con compiacenza che il sig. Vittorio Franz, recatosi in questi giorni a Firenze per subire in quel R. Istituto Musicale gli esami di Professore d' Organo davanti ad una Commissione speciale autorizzata dal Ministero, fu giudicato degno del diploma di I.o grado.

Le nostre congratulazioni al distinto Professore.

Gite di piacere da Venezia a Udine

Come abbiamo annunciato la Direzione della Rete Adriatica ha stabilito per domenica un treno straordinario in partenza da Udine per viaggiatori di 2.a e 3.a classe con biglietti speciali di andata e ritorno, con la riduzione del 60 0|0.

Alle 2 pom. di domenica avrà luogo anche una gita in mare organizzata dalla Società Veneta Lagunare.

Treno Speciale

con fermate e vendita di biglietti nelle seguenti stazioni:

Prezzi dei biglietti di andata-ritono non compresa la tassa di bollo.

Andata

Udine 2.a classe L. 9.05, 3.a 5 85: partenza ore 6.20 ant. — Codroipo 2.a classe L. 7 55, 3.a 4.90; partenza ore 6.49 ant. Casarsa 2.a classe L. 6.80, 3.a 4 40; partenza ore 7.5 ant. — Pordenone 2.a classe L. 5.80, 3.a 3.75; partenza ore 7.30 ant. — Sacile 2.a classe L. 4.95, 3.a 3 20; partenza ore 7.50 ant. — Conegliano 2.a classe L. 3.80, 3.a 2 45; partenza ore 8.26 ant. — Susegana 2.a classe L. 3.35, 3.a 2.15; partenza ore 8 38 ant. — Treviso 2.a classe L. 2.—, 3.a 1.30; partenza ore 9.9 ant.

Arrivo a Venezia ore 9.58 ant.

Ritorno

Venezia	partenza ore	12.—	notte
Treviso	»	12.40	»
Susegana	»	1.16	»
Conegliano	»	1.29	»
Sacile	»	1.59	»
Pordenone	»	2.17	»
Casarsa	»	2.41	»
Codroipo	»	2.58	»

Arrivo a Udine ore 3.33 ant.

I biglietti di cui sopra saranno validi nell'andata esclusivamente per viaggiare col *Treno Speciale.*

Nel ritorno invece saranno validi per lo speciale e per tutti i treni ordinari, esclusi i diretti, fino all'ultimo in partenza da *Venezia* la sera del 28 luglio.

In questi treni speciali sono ammessi soltanto i viaggiatori muniti degli appositi biglietti istituiti per la circostanza.

Il dividendo della Banca N.

Il dividendo delle azioni della Banca Nazionale per il primo semestre 1890 fu fissato in lire trentaquattro pagabili dal 4 agosto p. v.

Annegati

Il contadino Pagnusso Angelo di Arzene bagnandosi nella roggia denominata Lestans colto da improvviso malore rimase annegato.

— Danelutti Giovanni di anni 7 da Trasaghis trastullandosi sulla riva dei ruscelli del fiume Tagliamento vi cadde dentro ed annegò.

Arresti

A seguito di mandato di cattura furono ieri arrestati dalle *guardie* di P. S, Carussi Pietro facchino di Udine e Tonelli Osualdo stalliere da Palmanova dovendo il primo scontare due giorni di arresto ed il secondo un giorno della stessa pena.

Teatro Nazionale

Il cav. Patagna per aderire al desiderio di parecchie persone e della stampa locale, ha esposto del *Giro del Mondo* una **Serie straordinaria** nelle quale ha saputo raccogliere quanto di più bello egli possieda delle sue vedute.

L' ultima novità del giorno, l'Esposizione di Parigi 1889 ad effetto di notte, attira a ragione l' attenzione dei molti visitatori. Infatti il magico effetto della torre Eiffel illuminata a fuochi di bengala dai variopinti colori, col grande faro elettrico che a lunga distanza spande i vivi suoi raggi, fa ricordare con compiacenza le belle sere passate colà in mezzo ad un formicolio di gente, e desta una vera ammirazione in chi l'osserva. Così pure nelle varie sezioni, massime in quelle di *Belle Arti*, riprodotte in fotografia colorata, oltrecchè esserci un perfetto distacco, ci si presentano varii oggetti al naturale per la tinta.

Chi non si trovasse in caso domenica di approfittare del treno speciale a prezzo ridotto per Venezia, troverà benissimo da divertirsi e potrà avere una esatta idea della *regina* dell'Adriatico, facendo appunto una visita al *Giro del Mondo*. Vi sono esposte le principali vedute di Venezia prese dal vero e col sistema istantaneo. Il Canal Grande coi suoi vaporetti e le sue gondole, la piazza S. Marco, Riva degli Schiavoni, palazzo Ducale e l'interno delle più belle Chiese vi sono riprodotti con una precisione unica fino nei più minuti particolari. Per quelli poi che si recheranno alla gita, una visitina fatta prima al Teatro Nazionale, servirà come di guida per saper quali sono i luoghi più meritevoli d' essere veduti nel breve tempo di loro permanenza a Venezia.

Gli amatori in genere di questo utile ed istruttivo divertimento troveranno da passare un bel paio d'ore, trasportandosi dalle ridenti riviere del lago di Como e Maggiore, nelle cui terse acque si rispecchiano tanti eleganti villini ed ameni giardini, alle deserte spiaggie d'Africa; dai ghiacciai della Svizzera e Savoia, alle piramidi egiziane ed alle principali vedute di Palestina, dell'America, della Scandinavia. Potranno poi passare in rassegna tutte le più grandi città d'Italia, Francia, Spagna, Belgio, Danimarca ecc. e tutto ciò con soli **cent. 50**, prezzo veramente eccezionale, se si riguarda alla bellezza del divertimento, e si tiene calcolo che furono aggiunte alle precedenti altre **sei** macchine. C'è di più la parte comica rappresentata da una serie di vedute che verrà a far comparire un sorriso anche sulla bellezza delle persone più serie.

Il teatro resta aperto dalle ore 11 ant. alle 10 pom.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi 17 corrente alle ore 7 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Il Soldato »	N. N.
2. Finale II. « I Promessi Sposi »	Ponchielli
3. Valzer « Pomone »	Waldteufel
4. Sinfonia « Cavallo di Bronzo »	Auber
5. Centone « Macbeth »	Arnhold
6. Galoppo « N. N. »	Wittmann

Nuova Cometa

La Specula Vaticana ha ricevuto il seguente telegramma:

« Una cometa è stata scoperta da Coggia all' Osservatorio di Marsiglia il 18 luglio alle ore 10,31 pom. (t: m: Marsiglia).

« La sua posizione si è:

« A. R. app. = 132°, 12', 45"
« D. P. N. app. = 45°, 17', 12"

« Il 19 luglio alle ore 9,38 pom. (t: m: Marsiglia) la posizione della Cometa era:

« A. R. app. = 133°, 59', 30',
« D. P. N. app. = 45°, 57', 12"

« La Cometa è sufficientemente chiara. »

Una lusinghiera vittoria

L' industria nazionale va man mano soppiantando i prodotti esteri che da tanti anni si impongono ai nostri mercati con nostro scorno e danno. — Gli industriali italiani non mancano di coraggio e di costanza, solo necessitano che il Governo ed i suoi Agenti non mettano bastoni fra le ruote. — Un esempio della nuova potenza industriale italiana lo notiamo dal fatto che i saponi da toeletta esteri non sono ormai più ricercati come per lo passato, poichè il Sapol della ditta Bertelli li detronizzò, essendo questo sapone superiore a tutti quelli esteri per bontà, per profumo, per potenza igienica. — Quale è oggi la persona distinta che non usa del Sapol? — Proteggiamo l' industria nazionale, e di queste vittorie ne conteremo molte.

La sostituzione del petrolio al carbon fossile

L' ing. de Ferrari, genovese, dopo 14 anni d' indefessi studii, è riuscito a trovare il modo di sostituire il petrolio al carbon fossile per la combustione nelle macchine a vapore.

Sabato, 12, ebbe luogo una gita d'esperimento da Genova a Sestri col vaporino *San Pietro* appositamente costruito e si ottenne la velocità di 8 miglia all' ora, impiegando 21 chilogrammi di petrolio in un' ora, mentre se ne sarebbero impiegati 80 di carbone; e il mare era assai agitato.

Il petrolio ha a bordo il deposito refrigerante, e per evitare qualunque pericolo ha pure il regolatore, e tutto funziona automaticamente.

Il Governo da quattro anni studia per applicare questo nuovo sistema alle macchine delle navi da guerra, ma finora non è riuscito che ad adoperare petrolio e carbon fossile cumulativamente e non potè realizzare l' economia che offre il sistema Ferrari. Infatti questo sistema diminuisce di tre quarti il personale di macchina, permette di dare alla stessa qualsiasi pressione, e non reca danno alle caldaie, anzi le conserva. Di più, permette alle grandi corazzate di stare in navigazione continua 40 giorni, mentre il *Duilio* p. e., non può stare più di 13 giorni senza provvedersi di carbone, se va a piccola pressione, e 8 giorni se va a grande tiraggio. La spesa poi è di tre quarti minore a quella della combustione col carbone fossile, col vantaggio inoltre che per il petrolio si trova dappertutto e il carbon fossile invece bisogna caricarlo sulle grandi corazzate in determinate località. E' indubitato che il signor De Ferrari è destinato a portare una grande rivoluzione nella meccanica navale.

La canalizzazione del latte

Si è costituita a New York una società che ha lo scopo di stabilire una canalizzazione per fornire a domicilio il latte in tutti gli appartamenti delle case come si usa pel gaz e per l' acqua.

E' sperabile che si crei ora una società concorrente che permetta di fornire a domicilio, collo stesso mezzo, il vino e la birra.

Sgraziatamente queste cose non succedono che in America.

Diario Sacro

Venerdì 15 luglio — s. Giacomo mag. Festa del titolare nella parrocchia omonima.

Nella Chiesa parrocchiale di S. Cristoforo si festeggia il titolare. Alle ore 10 ant. Messa solenne; alle 7.30 pom. Benedizione col SS. Sacramento.

BIBLIOGRAFIA

Il Volontario di Pio IX

Racconto storico dal 1867 al 1870 — interamente rifuso ed aumentato.

Prezzo lire UNA.

Il nostro amico prof. Antonmaria Bonetti ha pubblicato or ora questo libro, che è un opportuno e necessario complemento all'altro (che ebbe tanto successo) contro la *Liberazione di Roma* del gen. Cadorna. Contiene pitture assai vive di paesi e costumi dello Stato Pontificio, notizie molto importanti per la storia, ed una narrazione interessante dell'assedio e della presa di Roma.

Dirigersi all' autore, Roma-Centro, Casella Abbonati N. 25 od al nostro ufficio.

ULTIME NOTIZIE

Una grave questione sulle Opere pie

Telegrafano da Roma al *Pungolo* di Napoli:

La legge sulle Opere pie solleverà a Roma, come pure anche in altri paesi, una grave questione.

Moltissimi lasciti a scopo di beneficenza vennero fatti colla condizione che lo Stato non debba ingerirsene. Nel caso di ingerenza da parte dello Stato, essi debbono andare a beneficio degli eredi.

Ora mi consta positivamente che molte persone intendono rivolgersi ai tribunali per rivendicare tali lasciti.

Crispi fa tutto

Stante le difficoltà che si incontrano nel trovare un prefetto per Roma si assicura che Crispi voglia tener vacante quel posto per qualche tempo.

Taluni dicono che questa decisione sia consigliata dal desiderio di non creare imbarazzarsi al R. Commissario; altri ritengono che con questo *mezzo* Crispi si riserva l'incarico di fare egli stesso anche da prefetto di Roma.

Il dazio sugli Oli

Il ministero delle finanze intende modificare il dazio sugli oli pesanti onde far cessare il danno derivante dalla scemata consumazione del petrolio per effetto delle loro miscele.

Povere banche

Questa notte venne arrestato il ragioniere Orlandelli da Codogno imputato di truffa per l' importo di *mezzo* milione a danno di quella Banca popolare.

Il governo non vuol graziare Sbarbaro

Si assicura che malgrado la rinunzia fatta dal prof. Sbarbaro al mandato di deputato il governo non vuol proporre la grazia della scarcerazione.

Dicesi che le influenze che si oppongono alla proposta di grazia sono inflessibili.

Dov'è andato a finire un frate apostata

Quina Vincenzo di Tivoli si era fatto frate; ma, lasciandosi adescare dalle massime della rivoluzione e del liberalismo, un bel dì gittò la tonaca e si fece soldato. Egli riuscì a diventare capitano direttore nel reggimento di cavalleria *Roma*, attualmente stanziato a Verona. Non serbò per altro, la fedeltà militare meglio di quello che serbasse la fede religiosa si rese colpevole di prevaricazione e falso, onde fu condannato a tre anni di reclusione e l'altro giorno fu degradato.

Incendio di un Faro

Al Faro dell' isola Tavolara mentre il fanalista Zonzo puliva l' apparecchio illuminante, si appiccò il fuoco al fiasco dell'alcool producendo un incendio. Alle grida del Zonzo accorse subito tutta la sua famiglia per aiutare a spegnere il fuoco e vi riuscirono, ma a quale prezzo: un figlioletto di quattro anni soccombette in seguito ad ustioni riportate.

Nuovi timori per la salute del re di Spagna

Da S. Sebastiano ove si trova la Regina reggente colla Corte, sono pervenute notizie dolorose sulla salute del piccolo Re Alfonso XIII.

Vuolsi che siansi manifestati di nuovo gli stessi sintomi dell' ultima malattia che tenne già inquieti gli animi di tutta la Spagna.

Si fanno voti che tali notizie non abbiano a confermarsi.

Morte del fondatore delle Loggie Massoniche Ungheresi

E' morto l'altro ieri a Budapest, in età di novantasei anni il prof. Luigi Lewis fondatore delle Loggie Massoniche che dopo il 1860 videro la luce in Ungheria.

La morte del prof. Lewis è una perdita forte per la massoneria Ungherese.

TELEGRAMMI

Catania 23 — Il vicino paese di Biancavilla è stato funestato da un *orribile* delitto. Si trovarono assassinati nella loro abitazione i coniugi Villa.

Sant' Anastasia 23 — Si è trovato a Volla il cadavere della guardia campestre Aniello Copola carbonizzato e con nove feriti d' arma da fuoco. Sembra che dopo commesso l' assassinio, il malfatore o malfattori che fossero, abbiano cosparso il corpo di petrolio appiccandovi poi il fuoco.

Ronciglione 23. — Iersera al municipio ebbe luogo il ricevimento in onore del principe di Napoli, il quale vi si recò alle ore 8.50 acclamato entusiasticamente, ed accompagnato dalle Associazioni con lanterne veneziane. Il principe si intrattenne affabilmente con tutti. Acclamato dalla folla si affacciò al balcone a ringraziare. Il principe ballò la squadriglia d' onore colla contessa Leali. Alle ore 11.20 ritornò alla villa accompagnato dalla folla.

Stamane il principe si recò alle esercitazioni. Si crede che domani andrà a Caprarola a visitare il palazzo Farnese. Stassera interverrà ad un altra festa da ballo.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile.*

Udine — Tipografia Patronato